

Ticino 1798-1998. Secondo centenario dell'indipendenza del Ticino

Due sono le date importanti per la nascita del Ticino: il 1798, anno in cui avviene l'emancipazione dei baliaggi italiani soggetti al dominio dei Cantoni della vecchia Confederazione; il 1803 anno in cui, con l'Atto di Mediazione voluto da Napoleone Bonaparte, il Ticino diventa Cantone. Già nel 1898, per il primo centenario dell'indipendenza del Ticino, fu organizzata a Lugano un'esposizione che ripercorreva la storia del Paese. Analoga iniziativa venne intrapresa nel 1953 per il centocinquantenario del Cantone. L'esposizione storica di questo bicentenario s'inserisce quindi in una tradizione che vede in simili giubilei l'occasione per mobilitare energie e risorse per offrire al pubblico un momento di conoscenza storica. Diversi sono invece i modi e la sensibilità con cui in ogni epoca viene affrontata la problematica. Nel corso dell'esposizione «Ticino 1798-1998: dai baliaggi italiani alla Repubblica cantonale», che si inaugurerà a Villa Ciani il prossimo 1° agosto per restare aperta fino al 31 ottobre, le scelte operate dal gruppo di storici guidati dal direttore dell'Archivio cantonale, Andrea Ghiringhelli, rispondono a degli obiettivi d'impostazione e di contenuto frutto di un approfondito lavoro di riflessione preliminare. In primo luogo c'è la volontà di privilegiare una lettura degli avvenimenti orientata verso la conoscenza della storia e quindi anche delle rappresentazioni che si sono date di essa, e nel contempo l'impegno a evitare di concorrere a creare artificialmente un nuovo mito o a contrapporre interpretazioni politico-ideologiche degli avvenimenti ormai non più d'attualità. In secondo luogo c'è il desiderio di riuscire a stimolare una riflessione critica in grado di suscitare, più che delle certezze, degli interrogativi e delle ipotesi. Infine c'è l'impegno a trovare una chiave d'accesso alla materia che, senza cadere nelle banalizzazioni, riesca a richiamare l'attenzione dei visitatori evitando di intimorirli con la severità di una cultura troppo accademica, offrendo invece

loro l'occasione per storicizzare certe tematiche del presente attraverso la consapevolezza e la profondità della storia.

Tali premesse hanno portato alla scelta di realizzare un'esposizione che, piuttosto che seguire una sequenza cronologica degli avvenimenti, sviluppasse il suo percorso facendo perno su una tesi chiaramente enunciata. Tale tesi è stata identificata nell'idea di una storia ticinese che coincide con il difficile tentativo, mai interamente concluso, di superare divisioni e frammentazioni al fine di realizzare una sovranità cantonale al di sopra delle numerose sovranità locali. La materia verrà sviluppata in tre sezioni distinte, ognuna corrispondente a un piano dell'edificio e ad una trentina di sale. La prima sezione riguarderà l'epoca dei baliaggi e la disunità delle terre ticinesi; la seconda l'Ottocento e la costruzione del nuovo Stato; l'ultima il problema della ricerca di un'identità cantonale.

Nell'allestimento, curato dagli architetti Gabriele Geronzi e Bruno Reichlin, i circa 500 pezzi originali comprendenti, oltre a numerosi documenti, anche quadri, sculture, costumi, bandiere ed altre testimonianze storiche di vario genere, saranno presentati attraverso soluzioni che mirano a essere scenograficamente efficaci e in grado di facilitarne la lettura e la comprensione. Non mancheranno poi elementi che faranno perno sulle possibilità offerte da tecniche di allestimento attuali. Numerosi documenti e dipinti verranno stampati fortemente ingranditi sulle pareti delle sale; una collaborazione con la Rete 2 della RTSI permetterà la creazione di spazi sonori; un'altra collaborazione, questa volta con l'Istituto di geodesia del Politecnico di Zurigo, permetterà di realizzare una spettacolare ricostruzione computerizzata del paesaggio ticinese; l'Atlante dell'edilizia rurale in Ticino, a sua volta, proporrà 21 modelli in scala delle diverse tipologie di case presenti in Ticino. Il catalogo, che avrà un carattere accessibile e divulgativo, conterrà quattro contributi



introductivi curati da Andrea Ghiringhelli, Ottavio Lurati, Georg Kreis e Vittorio Criscuolo, le schede di una novantina di oggetti esposti e degli approfondimenti puntuali dovuti ad alcuni degli esperti che sono intervenuti per la realizzazione delle diverse sale (Carlo Agliati, Giovanni Buzzi, Antonio Gili, Simone Soldini, Pietro Bianchi e Stefania Bianchi).

L'augurio è che quanto si sta realizzando possa diventare per gli allievi dei diversi ordini di scuola un'occasione per avvicinarsi alla storia del Cantone. Il percorso espositivo permetterà infatti di fornire stimoli di lettura adeguati ai diversi livelli scolastici. Per facilitare i docenti interessati a una visita di classe, accanto al corso di aggiornamento previsto a fine agosto e in parte dedicato proprio all'esposizione, l'organizzazione della mostra farà il possibile per creare delle ideali condizioni di visita alle classi e orientare nel loro compito tutti gli insegnanti che ne dovessero fare richiesta.

Occorre, in conclusione, ricordare che l'esposizione di Villa Ciani si inserisce in un più ampio percorso espositivo che comprenderà anche le sedi del Museo Cantonale d'Arte con un'esposizione intitolata «Itinerari sublimi» dedicata alle rappresentazioni delle Alpi da parte di viaggiatori celebri che le hanno attraversate tra fine '700 e inizio '800; e della Galleria Gottardo che con l'esposizione «Uomo e natura tra passato e futuro: dal Ticino del 1798 al Ticino del 2198», organizzata insieme al Museo cantonale di storia naturale, rifletterà sui modi in cui è cambiato e su come potrà cambiare il rapporto dell'uomo con il territorio naturale in cui vive, facendo particolare riferimento al caso del Ticino.

Lorenzo Sganzi